



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3035

Mibtel
16.090
+1,36%

S&PMIB
20.768
+1,48%

ILVA DI TARANTO

Cig per 2mila

— Sono 2.000 gli operai dell'Ilva di Taranto che andranno in cassa integrazione dal primo dicembre per 13 settimane. Lo ha annunciato l'azienda nel corso di un incontro con i sindacati di categoria. La decisione è stata assunta dal gruppo Riva in conseguenza della crisi della siderurgia. Da alcune settimane una parte sostanziosa della produzione dello stabilimento di Taranto è stoccata nell'area portuale ed era già stata concordata una turnazione di ferie forzata per 180 dipendenti.

GENERALI

Sotto del 30%

— Generali ha registrato nei primi nove mesi un utile netto per 1,67 miliardi, in calo del 29,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, colpa delle svalutazioni per 2 miliardi legate alla crisi dei mercati finanziari. I premi sono saliti del 6,6% a 51,7 miliardi. Nel ramo vita la raccolta al netto anche dei riscatti e delle polizze in scadenza si porta a 8,1 miliardi, con una crescita del 44%.

PIAGGIO

Giù il fatturato

— Piaggio chiude i nove mesi con un utile netto in lieve calo a 62 milioni di euro contro i 66,4 milioni dello stesso periodo di un anno fa. Il fatturato è sceso del 5,9% a 1,28 miliardi di euro (a causa anche dell'effetto cambi). Ma Roberto Colaninno, presidente e ad, non vede grigio per il futuro: «Siamo nella posizione per guardare al prossimo anno in modo molto ottimistico». Colaninno prevede un mercato piatto in Europa, in crescita in India e Usa.

→ **Pubblicità** È ferma, le piccole e medie aziende non investono

→ **Previsioni** Usciti dal tunnel lo scenario sarà molto diverso

La crisi colpisce anche l'editoria «Mai visto un quadrimestre così»

La bufera finanziaria incombe su un mercato editoriale già povero d'investimenti pubblicitari. E la sfida multimediale attende la carta stampata «alla fine del tunnel». Le preoccupazioni degli editori.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Fedele Confalonieri è stato l'unico ad attenersi alla missione - quella implicita affidata al convegno di AssoComunicazione - di ridare fiducia agli investitori mostrando serenità e intraprendenza. «La gente deve continuare a lavorare e pensare al futuro, finora nel nostro settore non ci sono stati segnali molto brutti. C'è molta sfiducia perché c'è molta incertezza» ha scandito il presidente Mediaset, che in epoca di scarse liquidità sta addirittura studiando nuove acquisizioni.

Ma per gli altri oratori non c'è stato verso, si sono abbandonati allo sconforto della crisi imperante. «Chiunque nel mercato dell'editoria direbbe che quest'ultimo quadrimestre è come nessuno ricorda» ha gelato l'amministratore delegato di Rcs Antonello Perricone. Demolendo i dati speranzosi diffusi di recente dall'Upa, l'associazione degli utenti della pubblicità: «Non so da dove li prenda, pochi di noi ricordano una crisi come quella attuale. Ora è prematuro fare previsioni, certo è che la visibilità del mercato pubblicitario è scarsa e a brevissimo termine, in particolare per i quotidiani».

La nuda realtà economica ha co-

si vinto sul dovere all'ottimismo. Il Libro Bianco sul mercato italiano della comunicazione d'impresa e delle istituzioni - presentato ieri a Milano con i maggiori operatori del settore - parla del resto di un settore fermo, con scarsi investimenti in pubblicità e sempre gli stessi (le solite 600 grandi aziende fanno l'80% del mercato, mentre sfuggono le piccole e medie imprese). Non stupiscono, quindi, le parole dell'amministratore delegato di Mondadori Maurizio Costa: «La preoccupazione di tutti gli editori è molto più rilevante di quanto non si percepisca. Non basta lasciare passare la notte, usciremo da questo tunnel con uno scenario molto diverso».

Nessuno se lo nasconde: se soffre la pubblicità, l'editoria boccheggia (il gruppo Time, per dire, ha annunciato 600 licenziamenti). E incombe la funesta previsione dell'editore del New York Times: entro il 2043 la carta stampata sarà estinta e rimpiazzata dal web. «La rapidissima evoluzione del mercato impone nuovi modelli organizzativi» ha rilevato Claudio Calabi, ad del Sole 24 ore. La multimedialità è il comune mantra consolatorio.❖

IL LINK

Il sito degli utenti pubblicitari
www.upa.it

Per le Borse finalmente una seduta calma

— Una seduta d'altri tempi, con un normalissimo progresso di un punto percentuale così come accaduto in altre grandi piazze finanziarie del continente. Piazza Affari ha chiuso la giornata di ieri in positivo, in scia soprattutto al buonumore di Wall Street, dopo il dato preliminare sul Pil del terzo trimestre Usa migliore delle attese anche se in flessione dello 0,3% (ci si aspettava un -0,5%).

Il bilancio conclusivo parla di un Mibtel che ha guadagnato l'1,36%, riportandosi così sopra i 16.000 punti a 16.090, con gli altri indici autori di performance simi-

li: l'S&P/Mib a +1,48% e l'All Stars a +1,18%. Fra i comparti in deciso rialzo i finanziari, seguiti da minerali e costruzioni. Vendite invece sui titoli energetici, in scia al ritracciamento del greggio tornato sotto i 65 dollari al barile dopo i rialzi delle sedute precedenti.

Per quanto riguarda le altre Borse europee, Francoforte è stata la più brillante del lotto con l'indice Dax30 che ha archiviato la seduta a +1,26%. Andamento simile per l'Ftse-100 londinese, con un progresso dell'1,16%, mentre si è mossa molto più lentamente Parigi con il suo +0,15%.❖



il salvagente

Cambio il clima in casa e risparmio in bolletta. Possibile?

Test su 12 caldaie di nuova generazione. Ecco le più efficienti

Abbonamenti: i rincari nascosti di Trenitalia

Addio ai carnet e nuovi abbonamenti. La batosta è ancora sui pendolari

L'incubo diossina che agita Taranto (non il ministro)

Pecore e terreni avvelenati. Ma per la Prestigiaco non c'è motivo di allarme